L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

IL CATTIVO DI JEEG ROBOT NON È UNO CHE SI LAMENTA

Luca Marinelli questa volta recita in un **audiolibro.** Dove presta la voce ad Alexander Portnoy, il dissacrante e cinico personaggio di Philip Roth

STEFANO SAVI SCARPONI

Non tutti gli attori sono degli eccellenti lettori ad alta voce ma, credetemi, Luca Marinelli è entrato in simbiosi con Alexander Portnoy, il personaggio di Philip Roth. L'attore, abbandonati i panni del cattivissimo nemico di Jeeg Robot, si è trasformato con ironia e rabbia nell'ebreo erotomane Portnoy. Lo scandaloso romanzo quando uscì, nel 1969, scatenò infinite polemiche per gli espliciti riferimenti sessuali, al limite della pornografia. Ma rileggere o ascoltare oggi quell'inno dissacrante e cinico alla libertà sessuale e di pensiero è puro divertimento. Il romanzo è un lungo monologo durante una seduta sul lettino dell'analista (sempre muto), nella quale il protagonista racconta le perversioni, le paure i sensi di colpa di un ebreo, morbosamente attaccato alla madre, voyeur, feticista e onanista compulsivo.

Non deve essere stata una lettura facile. Come è riuscito a vivacizzare la staticità del monologo?

«Non ho mai sentito la staticità del testo. Ero in balìa di emozioni che portavano dentro ricordi che finivano per dipingere, a volte con dolcezza, altre con più decisione, dei quadri splendidi ai quali spesso era difficile stare dietro. Per me è stato un puro godimento, come abbandonarsi alla forza di un fiume provando a governare la barca. Sono arrivato al finale come a una riva dove fermarmi, felice e soddisfatto dell'esperienza. Il calcolo dei danni procurati all'imbarcazione non è pronto, devo trovare ancora il coraggio di ascoltare l'audiolibro».

PHILIP ROTH
Il lamento di Portnoy
Letto da Luca Marinelli
Emons Audiolibri
1 CD Mp3

Più che una lettura, è stata un'interpretazione dei vari sentimenti del protagonista. Come si è preparato? Aveva già letto il romanzo?

«Sì, ho voluto percorrerlo una volta da solo. Me ne sono fatto una mia idea ridendo e commuovendomi assieme all'autore. Poi, con Flavia Gentili, meravigliosa direttrice d'orchestra, abbiamo affrontato passo dopo passo la questione della lettura. Davvero bello».

Lei che rapporto ha con la lettura? È un lettore forte?

«Sono un lettore che spera di arrivare al livello di invincibile titano! Noto che più divento grande e più mi appassiono alla lettura, ne sento una forte necessità. Peccato non averla sentita prima. A quest'ora sarei come minimo al livello di un culturista!».

Dica la verità, si è divertito.

«Moltissimo. Durante la prima lettura scoppiavo a ridere da solo. Leggendolo al microfono, a volte, dovevo fare lunghe pause per potere andare avanti. Ma oltre alla risata, sono entrate in gioco anche altre emozioni: per esempio lo sbalordimento di fronte all'opera. Chi leggerà vedrà. O magari ascolterà. Ma senza impegno, perché magari l'ho rovinata!». ◘

POESIA

DICKINSON, UN CUORE IN INVERNO

«L'acqua ve l'insegna la sete / La terra i mari senza mete / La gioia l'ansia greve / La pace le guerresche glorie / L'amore impronte di memorie / Gli uccelli la neve». Il traduttore Nicola Gardini, poeta lui stesso, la introduce così: «Emily concentra al massimo, raddensa, raggruma; vorrei dire mineralizza». Gardini, che insegna letteratura italiana a Oxford, ha curato questa nuova raccolta di poesie di Emily Dickinson, *Il cuore in libertà* (pp.128, euro 10) per la collana di Salani "Poesie per giovani innamorati".

Dell'autrice (sotto, un ritratto giovanile), nata nel 1830 e morta a 56 anni, si sa che ha vissuto tutta la seconda metà della vita senza mai lasciare la sua stanza nella casa paterna ad Amherst, in Massachusetts. Le sue brevi poesie, ritrovate dalla sorella e pubblicate postume, oltre alla Natura e all'amore romantico celebrano lo spazio misterioso, vuoto e forse dilatabile all'infinito, tra vita e immaginazione: «La nostra parte di notte portare / la nostra parte di mattino / il nostro ammanco di gioia riempire / il nostro ammanco di fastidio...». *(valentina della seta)*

GETTY IMAGES